



Utagawa Kunisada, *Camerini di un teatro kabuki* (Periodo Edo, 1820 ca.)

TORINO. APRE IL MUSEO D'ARTE ORIENTALE

Col MAO, l'arte ha nuovi Orienti

Palazzo Mazzonis è la cornice del nuovo museo che ospita 1500 opere provenienti da tutta l'Asia

Il 5 dicembre 2008 è stato inaugurato a Torino il Mao - Museo d'Arte Orientale, promosso dal Comune di Torino in collaborazione con la Regione Piemonte e realizzato dalla Fondazione Torino Musei grazie al contributo della Compagnia di San Paolo. Con un patrimonio di 1500 opere da diversi paesi dell'Asia (come India, Giappone, Afghanistan, Tibet) e alcuni pezzi di assoluta eccellenza, il museo si può porre a fianco delle principali istituzioni europee dedicate a questo ambito artistico.

Il MAO, la cui direzione è stata affidata al professor Franco Ricca, è anche il punto d'arrivo di un percorso culturale e scientifico che ha una storia antica. Avviata all'Orientalistica nel XVI secolo per volontà di re Carlo Emanuele I, Torino vanta un'Università con una grande tradizione di studi sanscritistici annoverando studiosi insigni quali Gorresio, Vallauri, fino a Oscar Botto.

Vi è poi l'impegno della città nella ricerca archeologica, con gli scavi condotti negli anni '50 nello Swat (Pakistan), in collaborazione con l'Ismeo, e proseguiti grazie alla creazione del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia, che ha svolto fruttuose campagne anche in Mesopotamia. Di qui anche la preesistenza in città e in regione di significativi nuclei collezionistici, posti ora alla base delle raccolte del nuovo museo. Si tratta di

un corpus significativo implementato in questi anni grazie a un'importante campagna di acquisti sostenuta dal Comune di Torino e dalla Fondazione Torino Musei, che ha permesso di assicurare alle collezioni del MAO carattere organico e strutturato, e grazie al contributo della Compagnia San Paolo, che ha provveduto all'acquisizione di opere di particolare pregio e spettacolarità, cedute in comodato al Museo d'Arte Orientale di Torino.

Cinque aree

Sono cinque gli ambiti geografici e culturali in cui sono state suddivise le raccolte: Asia Meridionale, Cina, Himalaya, Paesi Islamici e Giappone, esposte in distinte "gallerie" ricavate negli ambienti di Palazzo Mazzonis restaurati dalla Secap Spa. La settecentesca residenza nobiliare, privata ormai di ogni arredo interno e sottoposta dopo la guerra a devastanti interventi di ricostruzione, è ora fortemente connotata, grazie al progetto allestitivo di Andrea Bruno, da un suggestivo "cubo" vetrato a copertura del cortile interno, che accoglie il visitatore e lo indirizza al percorso museale: elemento di transizione tra il mondo

occidentale appena lasciato alle spalle e quello orientale, in cui ci si immerge da questo momento in poi.

La galleria dedicata all'Asia Meridionale, al piano terreno, ospita le collezioni del Gandhara, dell'India e del Sudest asiatico. Accanto ai fregi del grande stupa di Butkara, frutto degli scavi condotti negli anni '50 dalla sede piemontese dell'Ismeo, la sezione dedicata al Gandhara ospita una serie di statue in scisto, stucco e terracotta acquistate negli ultimi anni. Nelle sale destinate all'arte indiana sono collocati rilievi e sculture che vanno dal II secolo a.C. al XIV secolo d.C. e comprendono importanti esempi dell'arte Kushana, come la grande testa di Buddha, in arenaria rossa maculata (I-II sec. d. C.), dell'arte Gupta e del Medioevo Indiano. Del Sudest asiatico il MAO offre esempi dell'arte thailandese, birmana e cambogiana, che riflettono l'introduzione di iconografie e stili di origine indiana, ma anche le elaborazioni originali seguite alla fine degli stati indianizzati.

Al secondo piano, nella sezione dedicata alla Regione Himalayana, sono collocate importanti collezioni di quell'arte buddhista tibetana che efficacemente traduce in pitture e sculture le radicali innovazioni introdotte nel Buddismo dal diffondersi dei tantra. Una ricca collezione di vasellame e piastrelle invetriate per la decorazione architettonica, a evocare i suggestivi scenari delle grandi costruzioni di Isfahan, Samarcanda e Istanbul, è invece esposta nella galleria del terzo piano dedicata all'arte dei Paesi Islamici. Infine, nelle due sale al primo e secondo piano della manica laterale sono offerti al visitatore significativi esempi della raffinata produzione artistica giapponese.

L.P.

Destinazione oriente Secap, Torino 2008, pp. 84

Il volume descrive la trasformazione di Palazzo Mazzonis nel Museo d'Arte Orientale. Viene dapprima ricostruita la storia antica del palazzo, per poi passare all'analisi della complessa opera di ristrutturazione ad opera della società torinese **Secap Spa**, che da oltre un secolo si occupa della costruzione e della manutenzione di immobili.

Un'opera completa e elegante per descrivere un importante intervento edilizio e culturale nel cuore di Torino.

www.secapspa.it



CASTELLO DI SALE SAN GIOVANNI

Al Castello Srl
Salita alla Parrocchia 23
12070 Sale San Giovanni (CN)

tel. 0174 715500 / 011 744887
cell. 333 9972755
www.castellosalesangiovanni.it
alcastello@fastwebnet.it

**mostre
eventi
manifestazioni
ricevimenti
matrimoni
(con catering)**